

V CONFERENZA

ITALIA - AMERICA LATINA E CARAIBI

(Roma, 5-6 ottobre 2011)

Considerazioni finali del Sottosegretario agli Affari Esteri

Prof. Enzo Scotti

1. Ho l'onore di concludere questa V Conferenza Italia - America Latina e Caraibi, dopo due giornate intense e costruttive di dibattiti, incontri e propositi di progetti comuni. Da domani cominciamo a costruire il cammino verso la VI Conferenza: sono convinto che i nostri rapporti e le nostre visioni si sono approfonditi e sono più maturi.

Le Conferenze non sono certo un fine bensì un mezzo per un processo di cooperazione costante nel tempo e di impulso verso obiettivi comuni. L'Italia organizza dal 2003 con cadenza biennale le Conferenze Italia – America Latina e Caraibi, a dimostrazione della continuità di tale esercizio di partenariato e, soprattutto, della volontà di un rapporto organico e strutturato.

2. Questa V edizione della Conferenza ha assunto simbolica valenza storica, coincidendo l'anno 2011 con l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia e seguendo tale ricorrenza le celebrazioni per il Bicentenario dell'indipendenza dei Paesi dell'America Latina. Indubbiamente l'Italia condivide con le nazioni latinoamericane un patrimonio di valori, una memoria comune nella quale vivono figure storiche nei vari campi che permettono di parlare a pieno titolo di comune origine e comune destino.

Alcuni paesi europei condividono con noi questa vocazione ma riteniamo che l'Unione Europea nel suo insieme debba fare un salto di qualità con l'America Latina e siamo certi che anche grazie alla Fondazione UE-LAC e ai vertici UE-LAC si rafforzi questa consapevolezza e presa di coscienza. I processi di integrazione politica ed economica in corso, sia in Europa che nel continente

latinoamericano e caraibico, debbono essere fortemente sostenuti dai Paesi di ciascuna delle due aree. Il loro consolidamento potrà favorevolmente riverberarsi anche sulle prospettive e sulle dinamiche del dialogo bi-regionale Unione Europea – America Latina e Caraibi, cui le Conferenze Italia – America Latina e Caraibi offrono a loro volta un prezioso contributo.

3. E' qui emerso con forza e chiarezza che un rafforzato partenariato tra l'Italia e i Paesi dell'area può porsi validamente al servizio della Comunità internazionale attraverso l'elaborazione di strumenti di risposta condivisa alle grandi sfide del mondo moderno, a sostegno di una rinnovata e più efficace *governance* globale. L'attuale fase di riequilibrio strutturale dell'economia mondiale richiede infatti modelli di *governance* economica e finanziaria più inclusivi e rappresentativi dell'attuale fase di transizione verso una società sostenibile "post-globalizzata". La sessione di stamane con il documento di base della Banca d'Italia ha fra l'altro evidenziato il grande tema relativo agli assetti istituzionali finanziari e monetari, aprendo un confronto sulle riforme in materia su cui auspico prosegua la nostra congiunta riflessione e collaborazione.

4. Ho molto apprezzato anche il nostro franco scambio di vedute ieri con il Ministro Frattini sulla crisi economica e finanziaria e sulla necessità di rivisitare i meccanismi di *governance* globale in un'ottica di maggiore inclusività e di più incisivo raccordo con i fori ristretti, quali il G8 e il G20. La situazione finanziaria attuale ci conferma che nessun Paese è un'isola a sé stante. Non solo: il caso della Grecia ha dimostrato che anche una crisi in un'economia apparentemente piccola e periferica può propagare i propri effetti su scala globale, soprattutto quando le risposte della comunità internazionale restano ispirate alla logica del "too little, too late". Proprio per questo ritengo che sia giunto il momento di individuare meccanismi di *governance* più

inclusivi e rappresentativi della comunità internazionale nel suo insieme: perché non esistono solo quelle che nel gergo del G20 sono le economie a rilevanza sistemica, ma piuttosto un unico insieme integrato di economie reciprocamente interconnesse. E la stabilità finanziaria è e deve rimanere un “bene pubblico globale”.

Il segnale di allerta recentemente dato dal Fondo Monetario in direzione di una “nuova e pericolosa fase” del ciclo economico va preso seriamente. Oggi l’Eurozona sembra oggi trovarsi all’epicentro della crisi, mentre alcuni nostri partner possono giustamente rivendicare la solidità dei propri fondamentali macroeconomici: ma devono essere anche consapevoli del fatto che i mutamenti nelle aspettative di mercato si stanno rapidamente estendendo ai mercati emergenti.

Per questo, sia come G20, sia comunità internazionale nel suo insieme dobbiamo saper recuperare quello spirito di solidarietà planetaria e di “azione collettiva” che ci ha animato nella fase iniziale della crisi finanziaria, dal 2008 al 2009. Ricordo in particolare il G20 svoltosi a Londra nell’aprile 2009, quando l’Italia esercitava la Presidenza italiana del G8: in tale occasione si trovò il coraggio di decidere un pacchetto di misure “di difesa collettiva” per oltre 1.100 miliardi di dollari, avviando contestualmente un processo di riforma dell’architettura finanziaria internazionale, che culminò nell’autunno 2010 nella riforma della governance delle IFI. Anche oggi, dobbiamo muoverci lungo le medesime due direttrici, che costituiscono l’una il presupposto essenziale dell’altra:

- a) nel breve periodo, definire un “pacchetto di misure” che consenta di restituire fiducia ai mercati e di riportarli a condizioni di normalità: Europa e Stati Uniti sono chiamati a fornire risposte convincenti, affiancando alle necessarie misure di consolidamento fiscale interventi risoluti di stimolo alla crescita. Ma anche i Paesi emergenti devono fornire un proprio

contributo concreto e coordinato alla stabilizzazione dell'economia globale, perché la "nostra" instabilità è anche la "loro" insicurezza.

b) preparare nel G20 una "long term action" nei numerosi "cantieri aperti" del multilateralismo economico, nella prospettiva di un assetto dell'economia globale più solido e bilanciato. Penso in primo luogo alla riforma del sistema monetario internazionale, ma anche alle prospettive del sistema multilaterale del commercio dopo la battuta d'arresto del Doha Round, e ad un comune impegno fra Paesi avanzati ed emergenti in materia di energie pulite e cambiamenti climatici, che vada oltre la nota dialettica sul "dopo Kyoto".

5. Riguardo tale dibattito, ieri alla colazione ministeriale con l'On. Ministro abbiamo approfondito i vari profili del processo di definizione di una nuova *governance* economica mondiale.

6. In questo quadro di riflessioni e sfide comuni, credo che sia da tutti avvertita, come messo in rilievo dal Ministro Frattini nel suo intervento, l'esigenza di consolidare ed istituzionalizzare il sistema delle Conferenze Italia – America Latina e Caraibi, per renderlo strumento quanto più incisivo e concreto di collaborazione. A questo fine l'Istituto Italo - Latino Americano (IILA), fondato nel 1966 dal Presidente Amintore Fanfani, svolge nell'adempimento della sua missione istituzionale quale foro per un partenariato permanente tra l'Italia e i Paesi dell'area latinoamericana.

L'IILA potrebbe espandere ulteriormente questo ruolo agendo come Segretariato permanente, con la precipua finalità di assicurare la continuità dell'esercizio. Tale ruolo andrà svolto in raccordo con la Regione Lombardia che è stata l'iniziatrice del sistema delle Conferenze e con la quale la collaborazione continua e si andrà intensificando.

La Regione Lombardia e la città di Milano hanno svolto infatti nell'ultima decade un ruolo di primo piano nell'organizzazione delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, che potrà ancor più sostanziarsi in iniziative economiche, in particolare nel campo delle Piccole e Medie Imprese e dell'innovazione tecnologica, attraverso l'istituenda Fondazione Euro-Latinoamericana e Caraibica.

7. Ritengo che dopo 5 edizioni e 8 anni di incontri il sistema delle Conferenze possa considerarsi collaudato. Dobbiamo adesso perfezionarlo tutti insieme per configurarlo sempre meglio come impegno strategico e progettuale tra partner. Ad esempio, a partire dalla prossima edizione la Conferenza biennale Italia-America Latina dovrà essere organizzata, a mio avviso, di comune intesa con una o più Co-presidenze latinoamericane e caraibiche che verranno designate, attraverso il coinvolgimento dei rispettivi Ministeri degli Esteri.
8. Questa edizione ha inteso conciliare due momenti: da un lato una riflessione ampia, strategica sulle politiche e processi di integrazione regionale in seno a questo fenomeno magmatico chiamato globalismo; dall'altro un'attenzione concreta su quello che possiamo fare assieme, con l'ambizione di offrire risposte pragmatiche a problemi reali dei nostri popoli. Da qui la scelta di offrire delle buone pratiche in settori dove l'Italia vanta un valore aggiunto come le PMI e la sicurezza democratica. Non offriamo ricette magiche ma presentiamo le nostre esperienze, i nostri metodi e siamo pronti a fare sempre più la nostra parte a livello internazionale.
9. Questa V edizione non poteva certo esaurire tutti i temi di potenziale collaborazione che sono estesissimi. Alcuni sono stati oggetto di appositi eventi che hanno formato quello che abbiamo chiamato un "percorso preparatorio", per dare il senso di un attivo cantiere di edificazione.

In particolare voglio evocarne due tenutisi recentemente: il Seminario del 15 settembre presso il Gestore italiano dei servizi elettrici sulle energie rinnovabili, che con la partecipazione di numerosi esperti e responsabili provenienti dall'America Latina ha avviato un dialogo con il sistema imprenditoriale italiano e i centri di ricerca, al fine di individuare forme di partecipazione nei programmi di sviluppo delle energie rinnovabili; e poi il Convegno del 4 ottobre sulla cooperazione universitaria tra l'Italia e l'America Latina e Caraibi.

10. Permettetemi di soffermarmi su quest'ultimo evento, che ho molto a cuore perché sta al centro della collaborazione tra America Latina ed Europa lungo la filiera conoscenza-innovazione-competitività su cui ritengo si debba investire per il suo notevole potenziale e perché coinvolge le nostre giovani generazioni, il nostro futuro. I partecipanti al Convegno hanno indicato quale obiettivo strategico l'incremento della mobilità di studenti e ricercatori, sottolineando il ruolo dell'Università come motore di sviluppo attraverso l'incremento di borse di studio, la formazione e la ricerca in un quadro di stretta collaborazione con il mondo dell'impresa.

In tale contesto e in considerazione dell'opportunità di rafforzare le aree di collaborazione - anche e soprattutto attraverso la conoscenza e l'innovazione ai fini dello sviluppo economico: infrastrutture, agroindustria, automobile, energie rinnovabili, beni culturali, design industriale, biogenetica, ambiente, sicurezza - sono state esaminate alcune iniziative-pilota riguardanti questi settori produttivi ed aree geografiche in cui maggiori sono i rapporti con l'Italia nelle realtà economiche dei paesi interessati. I partecipanti hanno quindi convenuto sul rilievo che per la collaborazione accademica interregionale e il sostegno alle politiche dell'innovazione riveste l'impegno dei Governi interessati allo snellimento delle normative finalizzate al reciproco

riconoscimento dei titoli accademici. Ci tenevo a portare questa testimonianza importante e significativa qui in plenaria al livello politico più alto.

11. Alla luce dei lavori di questi due giorni, gli ambiti tematici sui quali potrà essere costruita l'agenda delle future Conferenze Italia – America Latina e Caraibi, allo scopo di promuovere l'individuazione di progetti congiunti di mutuo interesse, toccano prioritariamente i seguenti settori: dialogo politico per una nuova governante globale; sicurezza democratica; cooperazione culturale, interuniversitaria e scientifico-tecnologica; assetti dell'economia globale, nelle sue dimensioni commerciali, economiche e finanziarie in ambito multilaterale e regionale; sostegno alle Piccole e Medie Imprese e politica territoriale; ambiente, in particolare “crescita verde” e lotta ai cambiamenti climatici; energie rinnovabili infrastrutture materiali ed immateriali.

12. Il lavoro dunque non ci manca. Ci ispira l'entusiasmo e l'amicizia che hanno contraddistinto queste giornate di dialogo, il convincimento che attraverso la nostra collaborazione operiamo per il progresso e la stabilità dei nostri due Continenti, per un mondo più giusto e più equo. Infine, abbiamo sottoposto alla vostra attenzione le Conclusioni della Presidenza, per riassumere questi concetti e tradurre la nostra volontà condivisa di andare avanti su una strada di crescente cooperazione ed integrazione.

13. Grazie a voi tutti.